

Attività marittima

Crisi di Suez, noli a +44% Crolla al 54,6% il tasso di puntualità delle navi

Raoul de Forcade

Gli effetti della crisi di Suez, determinati dagli attacchi Houti alle navi mercantili, sono tutt'altro che risolti, anzi, si stanno dispiegando nel Mediterraneo a sei mesi dall'inizio delle ostilità. È quanto certifica il centro studi Fedespedi (la Federazione spedizionieri italiani), che ha pubblicato il report dedicato agli impatti dell'*affaire* Suez sul settore del trasporto marittimo, con un bilancio semestrale della vicenda. L'analisi evidenzia la riduzione dei passaggi dal Canale (-50% nelle prime settimane del 2024), determinata dalla scelta delle compagnie di navigazione passare per il Capo di Buona Speranza. Il cambio delle rotte e, di conseguenza, delle rotazioni degli arrivi delle navi, ha impattato sul costo dei noli, interessati da una nuova fase di crescita. In particolare, si legge nel report, «i prezzi dei noli marittimi delle rotte verso il Mediterraneo registrano un aumento del 44%, rispetto ai valori medi del 2023. Allo stesso modo, la necessaria riprogrammazione delle tratte ha avuto conseguenze negative sul livello di servizio, in termini di giorni medi di ritardo e, soprattutto, di percentuale di navi arrivate alla data prestabilita (54,6% il tasso di puntualità di aprile 2024 versus 62,2% di aprile 2023)». Dallo studio emerge, inoltre, che la programmazione delle nuove rotte «sta avvantaggiando i porti del Mediterraneo più vicini allo stretto di Gibilterra, come Tangeri (il terminal Eurokai registra una crescita del 26%) e i porti spagnoli (complessivamente in crescita del 12,1%)». La riorganizzazione dei servizi, da parte delle compagnie marittime, comporta, poi, un maggiore utilizzo del transhipment e una riduzione dei porti con servizi diretti.

«I porti italiani - afferma Alessandro Pitto, presidente di Fedespedi - evidenziano nel complesso una flessione del 3,2% nel primo trimestre del 2024 su cui pesa anche l'andamento poco brillante del commercio internazionale, nei primi due mesi dell'anno: esportazioni +0,6% e importazioni -10,4%. Occorre investire sulla nostra capacità di essere competitivi sul mercato del commercio internazionale, recuperando, in questo modo, eventuali quote di traffico perse a causa delle mancate toccate delle navi presso i nostri porti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA